

## MARCO SANTORO

Nasce a Filiano nel 1953. Esordisce con prove di arte informale e materia negli anni 70. Crea, alla fine degli anni 70, la *fotografica* e la *fotoscultura*, cioè tecniche originali che consistono nell'assemblaggio di vari materiali su legno con l'inserimento di frammenti fotografici opportunamente trattati. In seguito passa alla scultura in bronzo realizzando numerose opere monumentali e dedicandosi in particolare modo alla sistemazione di spazi urbani, con creazioni originali in bronzo, cemento, marmo, pietra, legno e mosaico. Contemporaneamente realizza con grande successo numerosissime creazioni di mobili d'arte per committenza pubblica e privata in Italia e negli Stati Uniti, tuttora fortemente richieste a cui, più di recente, ha unito la creazione di gioielli in metalli preziosi.

**Si sono interessati al suo lavoro:** D. Micacchi, E. Vincitorio, A. D'Elia, R. Cardone, A. La Capra, F. Corrado, T. Zaninetti, N. Tedesco, G. Gallucci, S. Fizzarotti, P. Veroli, E. Crispotti, M. Bignardi, F. Solmi, B. Panella, M. De Candia, E. Sossi, T. Samartzis, C. Pungolo, M. Trufelli, P. Nesta, F. Canale, C. Belloni, E. Santese, B. Volpe, G. Serafini, G. Prassi, S. Leale, T. Anselmi Zanchi.

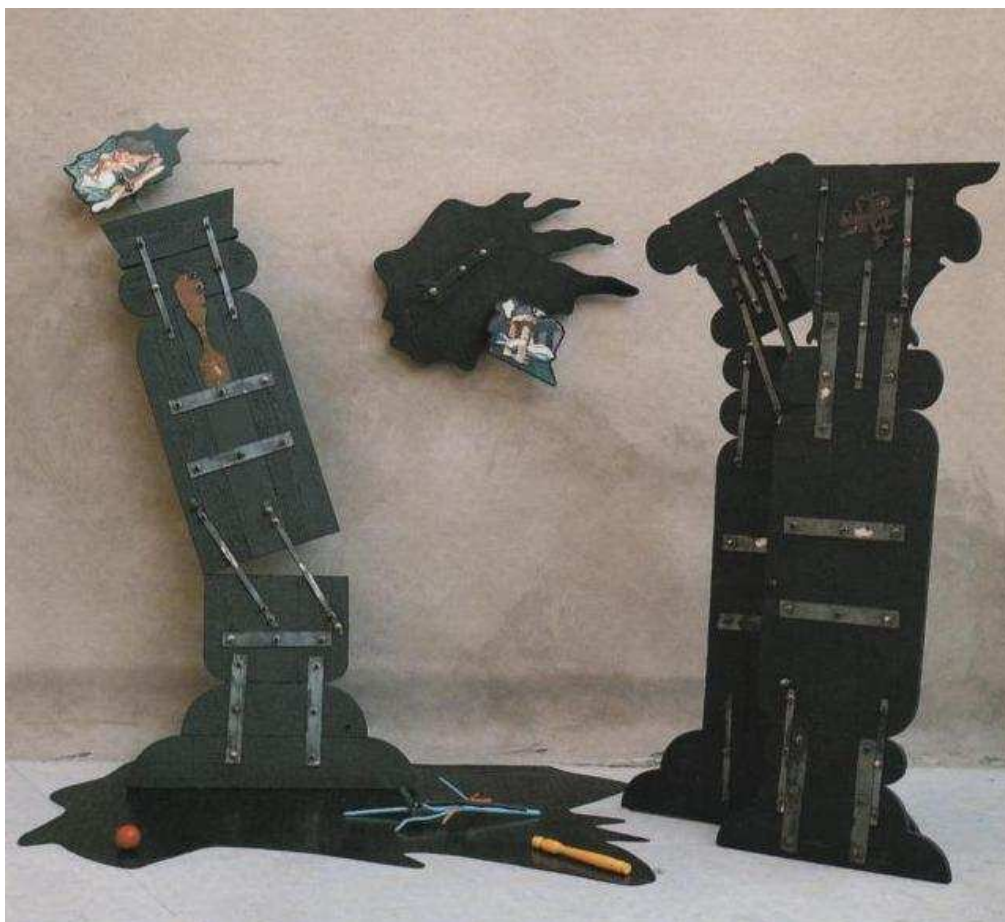




IL VECCHIO RITORNA IN FORMA DI ALBERO  
Fotoinstallazione cm 200 x 200 x 160  
1989



DARKNES  
Fotocultura cm 115 x 106 x 16  
1987



LA SCENA INVASA  
Fotoinstallazione h cm 225  
1990





ARCHITETTYRE MEMORIALI  
Fotoinstallazione h cm 110  
1989

... Marco è un artista che si esprime con aspetti semplici utilizzando materiali che la natura gli offre, come potrebbe fare un bambino, ghiande conchiglie, semi, radici corrose dal mare; la natura nella sua dimensione fantastica e primitiva si manifesta nelle sue opere. Quella natura che ancora oggi in Lucania celebra i suoi riti precristiani più che in altre parti del mondo. Le opere di Marco sono impregnate di questa cultura arcaica con l'inserimento di dettagli naturalistici; è un elemento che lo caratterizza e distingue. Così come le sue donne apparentemente carnali con seni voluminosi, natiche e cosce ben tornite, stemperano la loro carica seduttiva ed erotica in immagini decorative, dove quello che si coglie sono le forme, il colore e i piccoli dettagli....

*(Patrizia Matteucci)*

La valenza fabulatoria dell'opera di questo artista lievita nella foga di affastellare secondo un ordine compositivo preciso brani di memoria, portati dalla fotografia a una dimensione a temporale, nella linea di un racconto intessuto di rilievi fantasmatici piegati a uno sguardo ironico sulla realtà. La ricchezza policromatica dell'impianto poggia su una polarità molteplice dentro un fondale scuro donde aggettano slanci plastici, come riproposizioni di un sentimento della storia con significativi agganci all'iter biografico di Marco Santoro. L'autore delimita le "zone del ricordo", ritaglia i contorni di oggetti-emblema, ne amplia l'eco emotiva inserendoli in aggrovigliate trame di segni in prossimità di punti focali interni, eletti a centri significanti del quadro visivo. Sagome figurali impresse in negativo sul fondo nero mimano presenze cancellate da quel tempo che proietta sul passato l'ombra del suo incessante divenire.

*(Enzo Santese)*

... uno dei maggiori artisti emergenti italiani, assai noto all'estero. Piuttosto complesso il suo modo d'esprimersi: egli utilizza infatti varie tecniche di realizzazione per ottenere nelle sue opere una narrazione a "frammenti", una storia fatta di immagini, di ricordi, di luci. La tecnica fotografica interviene unita ad interventi grafici e cromatici su fondi rigorosamente neri che fanno risaltare i contenuti sia estetici che poetici. Le strutture su cui Santoro interviene posseggono la prerogativa di non fermarsi alla sola dimensione della tela, ma vengono costruiti in forme svariate e fluide. La felice mescolanza delle tecniche usate sapientemente dall'artista conferisce continuità alla logica narrativa e quell'atmosfera di intimo cercarsi che ricorre in tutto il lavoro di Santoro.

*(Giacomo Ferrera)*

La realtà e poi la storia messa insieme per frammenti della memoria, e anche di un irresistibile impulso verso l'estetica. I fattori scelti: il "fondale" in nero, i colori che sono quelli della vita di ogni giorno, il quotidiano, i reperti della memoria... L'artista si serve egregiamente, anche dopo una scelta in assoluta perspicacia, ma in combinazione con l'esperienza e con il sentimento estetico dell'essere, dei materiali, o semplicemente delle cose. E poi compone e avvia una narrazione nella quale la sintesi è anche il risultato e il fine: la pittura e la scultura nel fiabesco come sollecitazione e ammonimento a ricordare e salvaguardare in un archivio vivo. Per questo la funzione assegnata al nero è ideale e accentuata nella scelta dei mezzi e costruito dell'insieme. Nel risultato stanno efficacia e suggestione, ma il tutto con un dosatore di razionalità. Come dire: nulla lasciato al caso nella composizione, che è poi il senso del reale.

*(Emilia Marasco)*